

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# NORMA

TRAGEDIA LIRICA

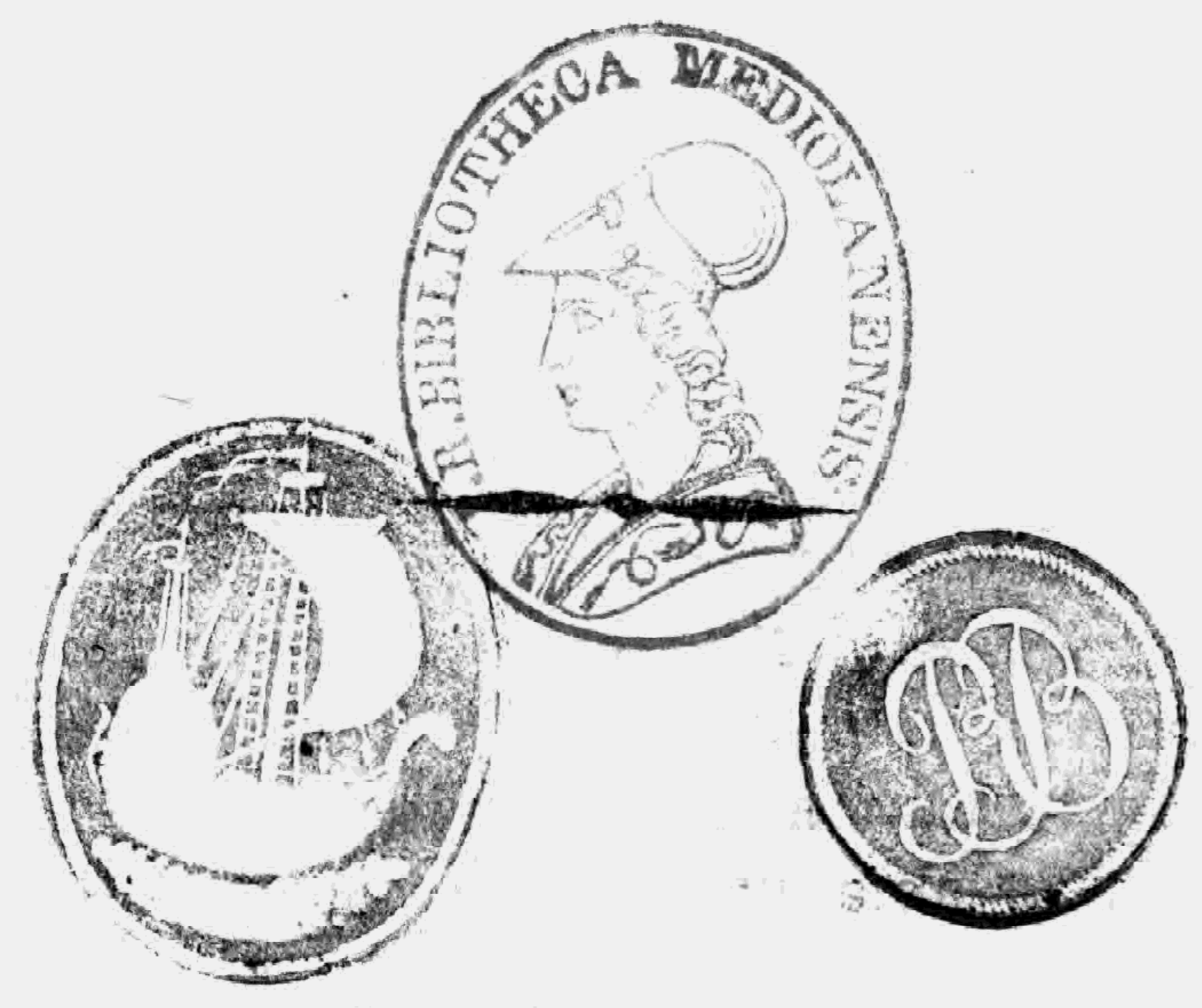
DI FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

DELLA SOCIETA'

IL CARNEVALE DELL'ANNO 1833-34.



MANTOVA

PRESSO LA TIPOGRAFIA DI F. BRANCHINI.

PERSONAGGI

---

ARTISTI

---

POLLIONE, Proconsole di Roma  
nelle Gallie                      signor *Giuseppe Binaghi*

OROVESO, Capo dei Druidi    signor *Vincenzo Negrini*

NORMA, Druidessa, figlia di  
Oroveso                              signora *Lina Roser Balfe*

ADALGISA, giovine ministra del  
Tempio d' Irminsul            signora *Teresa Brambilla*

CLOTILDE, confidente di Nor-  
ma                                      signora *Elena de - Bezzi*

FLAVIO, amico di Pollione    signor *Antonio Crippa*

DUE FANCIULLI, figli di Norma  
e di Pollione                              N. N.

CORI E COMPARSE

Druidi — Bardi — Eubagi — Sacerdotesse  
Guerrieri e Soldati Galli.

La scena è nelle Gallie, nella Foresta Sacra  
e nel Tempio d' Irminsul.

---

La Musica è del signor Maestro VINCENZO BELLINI.

---

Le scene sono nuove d' invenzione ed esecuzione  
del signor *Pietro Piazza* Parmigiano.

# ATTO PRIMÒ

5

## SCENA PRIMA

Foresta sacra de' Druidi; in mezzo, la Quercia d' Irminsul, al piè della quale vedesi la pietra druidica che serve d' altare. Colli in distanza sparsi di selve. È notte; lontani fuochi trapelano dai boschi.

*Al suono di marcia religiosa difilano le schiere dei Galli, indi la processione dei Druidi. Per ultimo OROVESO coi maggiori Sacerdoti.*

Oro. **I**te sul colle, o Druidi,  
Ite a spiar ne' cieli  
Quando il suo disco argenteo  
La nuova Luna sveli;  
Ed il primier sorriso  
Del virginal suo viso  
Tre volte annunzi il mistico  
Bronzo sacerdotale.

Dru. Il sacro vischio a mietere  
Norma verrà?

Oro Sì, Norma.

Dru. Dell' aura tua profetica,  
Terribil Dio, l' informa:  
Sensi, o Irminsul, le inspira  
D' odio ai Romani e d' ira;  
Sensi che questa infrangano  
Pace per noi mortal.

Oro. Sì: parlerà terribile  
Da queste querce antiche:  
Sgombre farà le Gallie  
Dall' aquile nemiche:  
E del suo scudo il suono,

Pari al fragor del tuono  
Nella città dei Cesari  
Tremendo eccheggerà.

*Tutti* Luna, ti affretta a sorgere:  
Norma all' altar verrà.

*(Si allontanano tutti e si perdono nella foresta: di quando in quando si odono ancora le loro voci risuonare in lontananza. Escono quindi da un lato Flavio e Pollione guardinghi e ravvolti nelle lor toghe.)*

## SCENA II.

POLLIONE E FLAVIO

*Pol.* Svanir le voci — dell' orrenda selva  
Libero è il varco.

*Fla.* In quella selva è morte.  
Norma tel disse.

*Pol.* Proferisti un nome  
Che il cor m' agghiaccia.

*Fla.* Oh! che di tu? l' amante!..  
La madre de' tuoi figli! ...

*Pol.* A me non puoi  
Far tu rampogna, ch' io mertar non senta;  
Ma nel mio core è spenta  
La prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio  
Nemico al mio riposo: ai piè mi veggo  
L' abisso aperto, e in lui m' avvento io stesso.

*Fla.* Altra ameresti tu?

*Pol.* Parla sommesso.

Un' altra, sì, ... Adalgisa...  
Tu la vedrai... fior d' innocenza e riso  
Di candore e di amor. Ministra al Tempio  
Di questo Iddio di sangue, ella vi appare  
Come raggio di stella in ciel turbato.

*Fla.* Misero amico! e amato  
Sei tu del pari?

*Pol.* Io n' ho fiducia.

*Fla.* E l' ira  
Non temi tu di Norma?

*Pol.* Atroce, orrenda,  
Me la presenta il mio rimorso estremo...  
Un sogno...

*Fla.* Ah! narra.

*Pol.* In rammentarlo io tremo.

Meco all' altar di Venere

Era Adalgisa in Roma;

Cinta di bende candide,

Sparsa di fior la chioma

Udia d' Imene i cantici,

Vedea fumar gli incensi,

Eran rapiti i sensi

Di voluttade e amor.

Quando fra noi terribile

Viene a locarsi un' ombra:

L' ampio mantel Druidico

Come un vapor l' ingombra:

Cade sull' ara il folgore,

D' un vel si copre il giorno,

Muto si spande intorno

Un sepolcrale orror.

Più l' adorata vergine

Io non mi trovo accanto

N' odo da lunge un gemito,

Misto de' figli al pianto...

Ed una voce orribile

Eccheggia in fondo al tempio —

*Norma così fa scempio*

*Di amante traditor. (Squilla il sacro*

*Fla.* Odi?... I suoi riti a compiere *bronzo)*

Norma dal tempio move.

*(Voci* Sorta è la Luna, o Druidi,

*lontane* Ite, profani, altrove.

*Fla.* Vieni, fuggiam... sorprendere,  
Scoprire alcun ti può.  
*Pol.* Traman congiure i Barbari...  
Ma io li preverrò...  
Me protegge, me difende  
Un poter maggior di loro.  
È il pensier di lei che adoro,  
È l' amor che m' infiammò.  
Di quel Dio che a me contende  
Quella vergine celeste  
Arderò le rie foreste,  
L' empio altare abatterò. (*Partono rapidamente*)

## SCENA III.

*Druidi dal fondo, Sacerdotesse, Guerrieri, Bardi, Eubagi, Sacrificatori, e in mezzo a tutti OROVESO.*

## CORO GENERALE

Norma viene: le cinge la chioma  
La verbena ai misteri sacrata;  
In sua man come luna falcata  
L' aurea falce diffonde splendor.  
Ella viene: e la stella di Roma  
Sbigottita si copre di un velo;  
Irmisul corre i campi del cielo  
Qual Cometa foriera d' orror.

## SCENA IV.

*NORMA in mezzo alle sue ministre. Ha sciolti i capelli, la fronte circondata di una corona di verbena, ed armata la mano d' una falce d' oro. Si colloca sulla pietra druidica, e volge gli occhi d' intorno come ispirata. Tutti fanno silenzio.*

*Nor.* Sediziose voci,  
Voci di guerra avvi chi alzar si attenda

Presso all' ara del Dio? v' ha chi presume  
Dettar Responsi alla veggente Norma,  
E di Roma affrettar il fato arcano?...  
Ei non dipende da potere umano.  
*Oro.* E fino a quando oppressi  
Ne vorrai tu? Contaminate assai  
Non fur le patrie selve e i templi aviti  
Dall' Aquile latine? Omai di Brenno  
Oziosa non può starsi la spada.  
*Tutti* Si brandisca una volta.  
*Nor.* E infranta cada.  
Infranta, sì, se alcun di voi snudarla  
Anzi tempo pretende. Ancor non sono  
Della nostra vendetta i dì maturi;  
Delle sicambre scuri  
Sono i pili romani ancor più forti.  
*Tutti* E che ti annunzia il Dio? parla: quai sorti?  
*Nor.* Io nei volumi arcani  
Leggo del cielo; in pagine di morte  
Della superba Roma è scritto il nome...  
Ella un giorno morrà: ma non per voi:  
Morrà pei vizi suoi;  
Qual consunta morrà. L' ora aspettate,  
L' ora fatal che compia il gran decreto.  
Pace v' intimo... e il sacro vischio io mieto.

(*Falcia il vischio: le Sacerdotesse lo raccolgono in canestri di vimini. Norma si avvanza e stende le braccia al cielo. La luna splende in tutta la sua luce. Tutti si prostrano.*)

## PREGHIERA

## NORMA e MINISTRE

Casta Diva, che inargenti  
Queste sacre antiche piante,

A noi volgi il bel sembiante  
 Senza nube e senza vel.  
 Tempra tu de' cori ardenti,  
 Tempra ancor lo zelo audace;  
 Spargi in terra quella pace  
 Che regnar tu fai nel ciel.

*Tutti* A noi volgi il bel sembiante  
 Senza nube e senza vel.

*Nor.* Fine al rito; e il sacro bosco  
 Sia disgombro dai profani.  
 Quando il Nume irato e fosco  
 Chiegga il sangue dei Romani,  
 Dal Druïdico delubro  
 La mia voce tuonerà.

*Tutti* Tuoni; e alcun del popol empio  
 Non isfugga al giusto scempio;  
 E primier da noi percosso  
 Il Proconsole cadrà.

*Nor.* Sì: cadrà... punirlo io posso...  
 (Ma punirlo il cor non sa).  
 Ah! bello a me ritorna  
 Del fido amor primiero;  
 E contro il mondo intiero  
 Difesa a te sarò.

(Ah! bello a me ritorna  
 Del raggio tuo sereno;  
 E vita nel tuo seno,  
 E patria, e cielo avrò).

*Coro.* (Sei lento, sì, sei lento  
 O giorno di vendetta;  
 Ma irato il Dio t' affretta  
 Che il Tebro condannò.  
 (*Nor. parte, e tutti la seguono in ordine*)

## SCENA V.

ADALGISA sola

Sgombra è la sacra selva;  
 Compiuto il rito. Sospirar non vista  
 Alfin poss' io, qui, dove a me s' offerse  
 La prima volta quel fatal Romano  
 Che mi rende rubella al tempio, al Dio...  
 Fosse l' ultima almen! — Vano desio!  
 Irresistibil forza  
 Qui mi strascina... e di quel caro aspetto  
 Il cor si pasce... e di sua cara voce  
 L' aura che spira mi ripete il suono.)  
 (*Corre a prostrarsi sulla pietra d' Irminsul.*)  
 Deh! proteggimi, o Dio: perduta io sono.

## SCENA VI

POLLIONE, FLAVIO e DETTA

*Pol.* (Eccola; va, mi lascia ...  
 Ragion non odo)

*Ada.* (veggendolo, sbigottita) Oh! Pollion!  
 Che veggo?

*Pol.* Piangevi tu?

*Ada.* Pregava. - Ah! t' allontana,  
 Pregar mi lascia.

*Pol.* Un Dio tu preghi atroce,  
 Crudel, avverso al tuo desire e al mio.  
 O mia diletta! il Dio  
 Che invocar devi, è Amor...

*Ada.* Amor!! deh! taci...  
 Ch' io più non t' oda. ( *si allontana da lui* )

*Pol.* E vuoi fuggirmi? e dove  
 Fuggir vuoi tu ch' io non ti segua?

*Ada.* Al tempio,  
 Ai sacri altari ch' io sposar giurai.

*Pol.* Gli altari!.. e il nostro amor?...

*Ada.*

Io l' obbliai.

*Pol.*

Va, crudele; e al Dio spietato  
Offri in dono il sangue mio.  
Tutto, ah! tutto ei sia versato,  
Ma lasciarti non poss' io:  
Sol promessa al Dio tu fosti...  
Ma il tuo cuore a me si diè...;

Ah! non sai quel che mi costi  
Perch' io mai rinunzi a te.

*Ada.*

E tu pure, ah! tu non sai  
Quanto costi a me dolente!  
All' altare che oltraggiai  
Lieta andava ed innocente...  
Il pensiero al ciel s' ergea,  
Il mio Dio vedea nel Ciel...

Or per te spergiura e rea  
Cielo e Dio ricopre un vel.

*Pol.*

Ciel più puro, e Dei migliori  
T' offro in Roma, ov' io mi reco.

*Ada.*

Parti forse!! (colpita)

*Pol.*

Ai nuovi albòri...

*Ada.*

Parti! ed io?...

*Pol.*

Tu vieni meco.

De' tuoi riti è Amor più santo...

A lui cedi, ah! cedi a me.

*Ada.*

Ah! non dirlo... (più commossa)

*Pol.*

Il dirò tanto

Che ascoltato io sia da te.

a 2.

*Pol.*

Vieni in Roma; ah! vieni, o cara... (con  
Dove è amore, è gioja, e vita: tutta la  
Inebbriam nostr'alme a gara. *tenerezza*)  
Del contento a cui ne invita...  
Voce in cor parlar non senti,  
Che promette eterno ben?...

Ah! da fede ai dolci accenti...

Sposo tuo mi stringi al sen.

*Ada.*

(Ciel! così parlar l' ascolto...  
Sempre, ovunque, al tempio istesso...  
Con quegli occhi, con quel volto  
Fin sull' ara il veggo impresso...  
Ei trionfa del mio pianto,  
Del mio duol vittoria ottien!..

Ah! mi togli al dolce incanto,

O l' error perdona almen.)

*Pol.*

Adalgisa!!

*Ada.*

Ah! mi risparmi

Tua pietà, maggior cordoglio.

*Pol.*

Adalgisa! e vuoi lasciarmi?...

*Ada.*

Nol poss' io... seguir ti voglio.

*Pol.*

Qui... domani, all' ora istessa...  
Verrai tu?

*Ada.*

Ne fo promessa.

*Pol.*

Giura.

*Ada.*

Giuro.

*Pol.*

Oh! mio contento!

Ti rammenta...

*Ada.*

Ah! mi rammento...

*Pol. a 2*

Al mio Dio sarò spergiura;

Ma fedele a te sarò.

L' amor tuo mi rassicura;

E il tuo Dio sfidar saprò. (*partono.*)

## SCENA VII.

Abitazione di Norma.

NORMA e CLOTILDE:

(*Recano per mano due piccoli fanciulli*)

*Nor.* Vanne, e li cela entrambi. — Oltre l' usato  
Io tremo d' abbracciarli...



- Clo.* E qual ti turba  
Strano timor, che i figli tuoi rigetti?
- Nor.* Non so ... diversi affetti  
Strazian quest'alma. — Amo in un punto ed odio  
I figli miei ... Soffro in vederli, e soffro  
S'io non li veggo. Non provato mai  
Sento un diletto ed un dolore insieme  
D'esser lor madre.
- Clo.* E madre sei? ...
- Nor.* Nol fossi!
- Clo.* Qual rio contrasto!! ...
- Nor.* Immaginar non puossi.  
O mia Clotilde! ... richiamato al Tebro  
È Pollion.
- Clo.* E teco ei parte?
- Nor.* Ei tace  
Il suo pensier. — Oh! s'ei fuggir tentasse...  
E qui lasciarmi? ... se obbliar potesse  
Questi suoi figli ...
- Clo.* E il credi tu?
- Nor.* Non l'oso.  
È troppo tormentoso,  
Troppo orrendo un tal dubbio. - Alcun s'avanza.  
Va ... li cela.  
(*Clo. parte coi fanciulli. Nor. li abbraccia.*)

## SCENA VIII.

ADALGISA e NORMA.

- Nor.* Adalgisa!
- Ada.* (*da lontano*) (*Alma costanza.*)
- Nor.* T'innoltra, o giovinetta, —  
T'innoltra — E perchè tremi? — Udii che grave  
A me segreto palesar tu voglia.
- Ada.* È ver. — Ma, deh! ti spoglia  
Della Celeste austerità che splende

- Negli occhi tuoi ... Dammi coraggio ond'io  
Senza alcun velo ti palesi il core. (*si prostra. Nor.*)
- Nor.* Mi abbraccia, e parla. - Che ti affligge? (*la solleva*)
- Ada.* (*Dopo un momento d'esitazione*) Amore ...  
Non t'irritar ... Lunga stagion pugnai  
Per soffocarlo ... ogni mia forza ei vinse ...  
Ogni rimorso. — Ah! tu non sai pur dianzi  
Qual giuramento io fea! ... fuggir dal tempio...  
Tradir l'altare a cui son io legata,  
Abbandonar la patria ...
- Nor.* Ahi! sventurata!  
Del tuo primier mattino  
Già turbato è il sereno! E come, e quando  
Nacque tal fiamma in te?
- Ada.* Da un solo sguardo,  
Da un sol sospiro, nella sacra selva,  
A piè dell'ara ov'io pregava il Dio.  
Tremai ... sul labbro mio  
Si arrestò la preghiera: e tutta assorta  
In quel leggiadro aspetto, un altro cielo  
Mirar credetti, un altro cielo in lui.
- Nor.* (*Oh! rimembranza! io fui  
Così rapita al sol mirarlo in volto!*)
- Ada.* Ma non mi ascolti tu?
- Nor.* Segui ... t'ascolto.
- Ada.* Sola, furtiva, al tempio  
Io l'aspettai sovente;  
Ed ogni dì più fervida  
Crebbe la fiamma ardente ...
- Nor.* (*Io stessa... anch'io  
Arsi così: l'incanto suo fu il mio.*)
- Ada.* Vieni, ei dicea, concedi  
Ch'io mi ti prostri ai piedi,  
Lascia che l'aura io spiri  
De' dolci tuoi sospiri,  
Del tuo bel erin le anella  
Dammi poter bacciar.

Nor.

Così li proferia ...

Così trovava del mio cor la via.)

Ada.

Dolci qual arpa armonica

M' eran le sue parole;

Negli occhi suoi sorridere

Vede a più bello un sole:

Io fui perduta, e il sono;

D' uopo ho del tuo perdono.

Deh! tu mi reggi e guida,

Me rassicura, o sgrida,

Salvami da me stessa,

Salvami dal mio cor.

Nor.

Ah! tergi il pianto:

Alma non trovi di pietade avara;

Te ancor non lega eterno nodo all' ara.

a 2.

Ah! sì, fa core, abbracciami,

Perdono e ti compiangio.

Dai voti tuoi ti libero,

I tuoi legami io frango.

Al caro oggetto unita

Vivrai felice ancor.

Ada.

Ripeti, o ciel, ripetimi

Sì lusinghieri accenti:

Per te, per te s' acquetano

I lunghi miei tormenti.

Tu rendi a me la vita,

Se non è colpa amor.

Nor.

Ma di... l' amato giovane

Quale fra noi si noma?

Ada.

Culla ei non ebbe in Gallia...

Roma gli è patria...

Nor.

Roma!

Ed è... prosegui...

( Oh! cari accenti!

## SCENA IX.

POLLIONE e dette.

Ada.

Il mira.

Nor.

Chi! Pollion!...

Ada.

Qual ira?

Nor.

Costui, costui dicesti?...

Ben io compresi?

Ada.

Ah! sì.

Pol.

Misera te! che festi? (*inoltrandosi ad Ada.*)

Ada.

Io!...

Nor.

Tremi tu? per chi? (*a Pollione*)(*alcuni momenti di silenzio.*)(*Pol. è confuso, Ada. tremante, e Nor. fremente*)

Oh non tremare, o perfido,

No, non tremar per lei!...

Essa non è colpevole,

Il malfattor tu sei...

Trema per te, fellone...

Pei figli tuoi... per me...

Ada.

Che ascolto?... ah! Pollione!

Taci! t' arretri!... ahimè!

(*Si copre il volto colle mani. Nor. l' afferra per un braccio, e la costringe a mirar Pol. egli la segue*)

a 3

Nor.

Oh! di qual sei tu vittima

Crudo e funesto inganno!

Pria che costui conoscere

T' era il morir men danno.

Fonte d' eterne lagrime

L' empio a te pure aperse...

D' orribil vel coperse

L' aurora de' tuoi dì.

Ada.

Oh! qual traspare orribile

Dal tuo parlar mistero!

Trema il mio cor di chiedere,  
 Trema d' udire il vero...  
 Tutta comprendo, o misera,  
 Tutta la mia sventura...  
 Essa non ha misura,  
 Se m' ingannò così.

*Pol.* Norma! de' tuoi rimproveri  
 Segno non farmi adesso.  
 Deh! a questa afflitta vergine  
 Sia respirar concesso...  
 Copra a quell' alma ingenua,  
 Copra nostr' onte un velo...  
 Giudichi solo il cielo  
 Qual più di noi fallì.

*Nor.* Perfido!

*Pol.* Or basti. *(per allontanarsi)*

*Nor.* Fermati. —

E a me sottrarti sperì?

*Pol.* » M' udrai fra poco.

*Nor.* » È inutile;

» Leggo ne' tuoi pensieri.

» Ma di: puoi tu nutrire

» Speme qual nutri ardire?

» Non è in mia man costei,

» In mio poter non è?

*Pol.* » Cielo!... e infierire in lei

» Potresti?

*Nor.* » In tutti e in me!

*Pol.* » No, nol farai.

*Nor.* » Vietarmelo

» Credi, o fellon?...

» Io l' oso.

*Pol.* Vieni... *(afferra Adalgisa)*

*Ada.* Mi lascia, scostati... *(dividendosi da lui)*

Tu sei di Norma sposo.

*Pol.* Qual io mi fossi obbligo...

L' amante tuo son io. *(con tutto il fuoco)*

È mio destino amarti...

Destin costei fuggir.

*Nor.* Ebben: lo compi... e parti *(reprimendo)*  
 Seguilo. *(ad Adalgisa) il furore)*

*Ada.* Ah! pria morir.

a 3

*Nor.* Vanne, sì: mi lascia, indegno, *(prorom-  
 Figli obblia, promesse, onore... pendo)*

Maledetto dal mio sdegno

Non godrai d' un empio amore.

Te sull' onde, te sui venti

Seguiran mie furie ardenti,

Mia vendetta e notte e giorno

Ruggirà d' intorno a te.

*Pol.* Fremi pure, e angoscia eterna *(disperata-  
 Pur m' imprechi il tuo furore! mente)*

Questo amor che mi governa

È di te, di me maggiore...

Dio non v' ha che mali inventi

De' miei mali più cocenti...

Maledetto io fui quel giorno

Che il destin t' offerse a me.

*Ada.* Ah! non fia, non fia ch' io costi *(suppli-  
 Al tuo cor sì rio dolore... chevole a*

Mari e monti sian frapposti *(Norma)*

Fra me sempre e il traditore...

Soffocar saprò i lamenti,

Divorar i miei tormenti:

Morirò, perchè ritorno

Faccia il crudo ai figli e a te.

*(Squillano i sacri bronzi del Tempio. Norma è chiamata ai riti. Ella respinge d' un braccio Pollione e gli accenna di uscire. Pollione si allontana furente.)*

## ATTO SECONDO

35

### SCENA PRIMA

Interno dell' abitazione di Norma. Da una parte un letto romano, coperto di pelle d' orso. I figli di Norma sono addormentati.

NORMA con una lampa e un pugnale alla mano. Siede e posa la lampa sopra una tavola. E pallida, contraffatta, ec.

**D**ormono entrambi ... non vedran la mano  
Che li percuote. — Non pentirti, o core;  
Viver non ponno ... Qui supplizio, e in Roma  
Obbrobrio avrian, peggior supplizio assai ...  
Schiavi d' una matrigna. — Ah! no: giammai.

*Sorge*

Muojano, sì. Non posso (*fa un passo e si ferma*)  
Avvicinarmi: un gel mi prende, e in fronte  
Mi si solleva il crin. — I figli uccido! ...  
Teneri figli ... in questo sen concetti (*intenerend.*)  
Da questo sen nutriti ... essi, pur dianzi  
Delizia mia ... ne' miei rimorsi istessi  
Raggio di speme ... essi nel cui sorriso  
Il perdono del ciel mirar credei! ...  
Io, io li svenerò! ... di che son rei?

*(Silenzio)*

Di Pollion son figli:

Ecco il delitto: Essi per me son morti:  
Muojan per lui: n' abbia rimorso il crudo,  
N' abbia rimorso anche all' amante in braccio,  
E non sia pena che la sua somigli.  
Feriam ... (*s' incammina verso il letto: alza il  
pugnale; essa dà un grido inorridita: i figli  
si svegliano*)

Ah no!... son figli miei!... miei figli!  
( *li abbraccia e piange* )

Clotilde!

SCENA II.

CLOTILDE e *Detta*.

*Nor.* Corri... vola...

Adalgisa a me guida.

*Clo.* Ella qui presso  
Solitaria si aggira, e prega e plora.

*Nor. Va.* — Si emendi il mio fallo... e poi... si mora.  
( *Clotilde parte* )

SCENA III.

ADALGISA E NORMA

*Ada.* Me chiami, o Norma!... Qual ti copre il volto  
Tristo pallor?

*Nor.* Pallor di morte. — Io tutta  
L'onta mia ti rivelo. A me prostrata  
Eri tu dianzi... a te mi prostro adesso,  
E questi figli... e sai di chi son figli...  
Nelle tue braccia io pongo.

*Ada.* Oh sventurati,  
Oh innocenti fanciulli!

*Nor.* Ah! sì... li piangi...  
Se tu sapessi!... un infernal segreto  
Ti si nasconda. Una preghiera sola  
Odi, e l'adempì, se pietà pur merta  
Il presente mio duolo... e il duol futuro.

*Ada.* Tutto, tutto io prometto.

*Nor.* Il giura.

*Ada.* Il giuro.

*Nor.* Odi. — Purgar quest'aura  
Contaminata dalla mia presenza  
Ho risoluto, nè trar meco io posso  
Questi infelici... a te gli affido...

*Ada.* O cielo!  
A me gli affidi?

*Nor.* Nel romano campo  
Guidali a lui... che nominar non oso.

*Ada.* Oh! che mai chiedi?

*Nor.* Sposo  
Ti sia men crudo. — Io gli perdono, e moro.

*Ada.* Sposo!... Ah! non mai...

*Nor.* Pei figli suoi t'imploro.

Deh! con te, con te li prendi...  
Li sostieni li difendi...

Non ti chiedo onori e fasci;  
A' tuoi figli ei fian serbati:

Prego sol che i miei non lasci  
Schiavi, abbiatti, abbandonati...

Basti a te che disprezzata  
Che tradita io fui per te.

*Ada.* Norma! ah! Norma, ancora amata,  
Madre ancor sarai per me.

Tienti i figli. Non fia mai  
Ch'io mi tolga a queste arene.

*Nor.* Tu giurasti...

*Ada.* Sì, giurai...

Ma il tuo bene, il sol tuo bene.

Vado al campo, ed all'ingrato

Tutti io reco i tuoi lamenti:

La pietà che mi hai destato

Parlerà sublimi accenti...

Spera, spera... amor, natura

Ridestarsi in lui vedrai...

Del suo cor son io sicura...

Norma ancor vi regnerà.

*Nor.* Ch'io lo preghi?... Ah! no: giammai.

Più non t'odo — parti... va.

a. 2.

*Ada.* Mira, o Norma, a' tuoi ginocchi  
Questi cari pargoletti.

Ah! pietà di lor ti tocchi

Se non hai di te pietà.

*Nor.* Ah! perchè la mia costanza  
Vuoi scemar con molli affetti?  
Più lusinghe, più speranza  
Presso a morte un cor non ha.

*Ada.* Cedi... deh! cedi.

*Nor.* Ah! lasciami. —

Ei t' ama.

*Ada.* E già sen pente.

*Nor.* E tu?

*Ada.* Lo amai... quest' anima  
Sol l' amistade or sente.

*Nor.* O giovinetta! ... E vuoi? ...

*Ada.* Renderti i dritti tuoi;  
O teco al cielo e agli uomini  
Giuro celarmi ognor.

*Nor.* Hai vinto... hai vinto... abbracciami  
Trovo un amica ancor.

a 2.

Sì, fino all' ore estreme  
Compagna tua m' avrai;  
Per ricovrarci insieme  
Ampia è la terra assai.  
Teco del Fato all' onte  
Ferma opporrò la fronte,  
Finchè il mio core a battere  
Io senta sul tuo cor. (partono)

#### SCENA IV.

Luogo solitario presso il bosco dei Druidi, cinto da  
burroni e da caverne. In fondo un lago attraversato  
da un ponte di pietra.

GUERRIERI GALLI

*Coro I.* Non parti?

*II.* Finora è al campo.

Tutto il dice. I feri carmi,  
Il fragor, il suon dell' armi,  
Delle insegne il ventilar.

*Tutti* Attendiam: un breve inciampo  
Non ci turbi, non ci arresti;  
E in silenzio il cor si appresti  
La grand' opra a consumar.

#### SCENA V.

OROVESO, e *Detti*

*Oro.* Guerrieri! a voi venirne  
Credea foriero d' avvenir migliore.  
Il generoso ardore,  
L' ira che in sen vi bolle  
Io credea secondar; ma il Dio non volle.

*Coro* Come? E le nostre selve  
L' abborrito Proconsole non lascia?  
Non riede al Tebro?

*Oro.* Un più temuto e fero  
Latino condottiero  
A Pollion succede, e di novelle,  
Possenti legioni  
Afforza il campo che ne tien prigion.

*Coro* E Norma il sa? di pace  
È consigliera ancor?

*Oro.* Invan di Norma  
La mente investigai; sembra che il Nume  
Più non favelli a lei, che obbligo la prenda  
Dell' universo.

*Coro* E che far pensi?

*Oro.* Temo ch' ella spergiura, li Romani  
Non odj più; ed un vil perverso affetto  
Subentri al Dio, che l' infiammava il petto.

Se Norma al Nume ingrata

Scordò il dover l' onore  
Da questo acciar svenata  
Là sull' altar cadrà:  
Il suo versato sangue  
Il Nume placherà.

Coro Il suo versato etc :  
 Oro. Oh! come amai la perfida  
 Di sviscerato amore :  
 Ed or dovrò trafiggerla !  
 Sento agghiacciarmi il cor ;  
 Il duolo di quest' anima  
 Eterno oh Dio! sarà.

Coro Il suo versato sangue  
 Il Nume placherà.

Oro. Su ti sveglia o mio coraggio  
 Si sopprima ogni altro affetto,  
 Parli sol m' avvampi in petto  
 La vendetta ed il furor.  
 Piombi poi sui Roman tutti  
 Il pugnol vendicator.

Coro Saran sorpresi i perfidi  
 Non troveran piú scampo  
 Ed inatteso fulmine  
 Sul capo lor cadrà.

## SCENA VI

(partono)

Tempio d' Irminsul. — Ara da un lato.

NORMA, indi CLOTILDE

Nor. Ei tornerà... Sì, mia fidanzza è posta  
 In Adalgisa: ei tornerà pentito,  
 Supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero  
 Sparisce il nuvol nero  
 Che mi premea la fronte, e il Sol m' arride,  
 Come del primo amore ai dì felici. (esce  
 Clotilde! Clotilde)

Clo. O Norma!... Uopo è d' ardir.

Nor. Che dici?

Clo. Lassa!

Nor. Favella.

Clo. Indarno

Parlò Adalgisa, e pianse.

Nor. Ed io fidarmi  
 Di lei dovea? Di mano uscirmi, e bella  
 Del suo dolore presentarsi all' empio  
 Ella tramava.

Clo. Ella ritorna al tempio.  
 Trista, dolente implora  
 Di profferir suoi voti.

Nor. Ed egli?

Clo. Ed egli  
 Rapirla giura anco all' altar del Nume.

Nor. Troppo il fellon presume.  
 Lo previen mia vendetta — e qui di sangue...  
 Sangue romano... scorreran tormenti.

(Si appressa all' ara, e batte  
 tre volte lo scudo d' Irminsul)

Coro di dentro

Squilla il bronzo del Dio!

Clo. Cielo! che tenti?

## SCENA VII.

Accorrono da varie parti OROVESO, Druidi, i Bardi  
 e le Ministre. A poco a poco il tempio si riempie  
 d' armati. NORMA si colloca sull' altare.

Oro. Norma! che fu? Percosso  
 Lo scudo d' Irminsul, quali alla terra  
 Decreti intima?

Nor. Guerra,  
 Strage, sterminio.

Oro. E a noi pur dianzi pace  
 S' imponea pel tuo labbro!

Nor. Ed ira adesso,

Armi, furore e morti.  
 Il cantico di guerra alzate, o forti.

## I

Guerra, guerra! Le galliche selve  
 Quante han querce producon guerrier;  
 Quai sui greggi fameliche belve  
 Sui Romani van essi a cader.

## II

Sangue, sangue! Le galliche scuri  
 Fino al tronco bagnate ne son.  
 Sovra i flutti del Ligeri impuri,  
 Ei gorgoglia con funebre suon.

## III

Strage, strage, sterminio, vendetta!  
 Già comincia, si compie, si affretta.  
 Come biade da falci mietute  
 Son di Roma le schiere cadute.  
 Tronchi i vanni, recisi gli artigli,  
 Abbattuta ecco l'aquila al suol.  
 A mirar il trionfo dei figli  
 Viene il Dio sopra un raggio di Sol.

Oro. Nè compì il rito, o Norma?

Ne la vittima accenni?

Nor. Ella fia pronta.

Non mai l'altar tremendo

Di vittime mancò. — Ma qual tumulto!

## SCENA VIII.

CLOTILDE *frettolosa* e DETTI

Clo. Al nostro tempio insulto  
 Fece un Romano: nella sacra chiostra  
 Delle vergini alunne egli fu colto.

Tutti Un Romano?

Nor. (Che ascolto?)

Se mai foss'egli?)

Tutti  
 Nor.

A noi vien tratto  
 (È desso.)

## SCENA IX.

POLLIONE *fra soldati* e DETTI.

Oro. È Pollion!

Nor. (Son vendicata adesso.)

Oro. Sacrilego nemico, e chi ti spinse  
 A violar queste temute soglie,  
 A sfidar l'ira d'Irminsul?

Pol. Ferisci;

Ma non interrogarmi.

Nor. (*svelandosi*) Io ferir deggio.  
 Scostatevi.

Pol. Chi veggio?

Normal

Nor. Sì, Norma.

Tutti Il sacro ferro impugna:  
 Vendica il tempio e il Dio.

Nor. (*Prende il pugnale dalle mani di Oroveso*)  
 Sì, feriamo. (\*) Ah! (\* *si arresta*)

Tutti Tu tremi?

Nor. (Ah! non poss'io)

Oro. Che fia? Perchè t'arresti?

Nor. (Poss'io sentir pietà!)

Coro Ferisci.

Nor. Io deggio

Interrogarlo .., investigar qual sia  
 L'insidiata o complice ministra  
 Che il profan persuase a fallo estremo:  
 Ite per poco.

Oro. e Coro (Che far pensa?)

(Oro. e il Coro si ritirano. Il tempio rimane  
 sgombro)



## SCENA X.

NORMA e POLLIONE.

- Nor.* In mia mano alfin tu sei:  
Nium potria spezzar tuoi nodi.  
Io lo posso.
- Pol.* Tu non lo dêi.
- Nor.* Io lo voglio.
- Pol.* Come!
- Nor.* M'odi.  
Pel tuo Dio, pe' figli tuoi...  
Giurar dêi, che d' ora in poi...  
Adalgisa fuggirai...  
All' altar non la torrai...  
E la vita ti perdono...  
E non più ti rivedrò.  
Giura.
- Pol.* No: sì vil non sono.
- Nor.* Giura, giura.
- Pol.* Ah! pria morrò.
- Nor.* Non sai tu che il mio furore  
Passa il tuo?
- Pol.* Ch'ei piombi attendo.
- Nor.* Non sai tu che ai figli in core  
Questo ferro...
- Pol.* Oh Dio! che intendo?
- Nor.* Sì, sovr' essi alzai la punta...  
Vedi... vedi... a che son giunta!...  
Non ferii, ma tosto... adesso  
Consumar potrei l' eccesso...  
Un istante... e d' esser madre  
Mi poss' io dimenticar.
- Pol.* Ah! crudele, in sen del padre  
Il pugnol tu dêi vibrar.
- Nor.* A me il porgi.  
A te!

- Pol.* Che spento  
Cada io solo!
- Nor.* Solo!... Tutti.  
I Romani a cento a cento  
Fian mietuti, fian distrutti...  
E Adalgisa...
- Pol.* Ahimè!
- Nor.* Infedele  
A' suoi voti...
- Pol.* Ebben, crudele?
- Nor.* Adalgisa fia punita;  
Nelle fiamme perirà.
- Pol.* Oh! ti prendi la mia vita,  
Ma di lei, di lei pietà.
- a 2.*
- Nor.* Preghi alfine? indegno! è tardi.  
Nel suo cor ti vo' ferire.  
Già mi pasco ne' tuoi sguardi,  
Del tuo duol, del suo morire.  
Posso alfine, e voglio farti  
Infelice al par di me.
- Pol.* Ah! t' appaghi il mio terrore;  
Al tuo piè son io piangente...  
In me sfoga il tuo furore,  
Ma risparmia un' innocente:  
Basti, ah! basti a vendicarti  
Ch' io mi sveni innanzi a te.
- Nor.* Dammi quel ferro.
- Nor.* Sorgi:
- Pol.* Scostati.
- Nor.* Il ferro, il ferro!
- Nor.* Olà, ministri,  
Sacerdoti, accorrete.
- SCENA ULTIMA
- Ritornano OROVESO, i DRUIDI, i BARDI e i GUERRIERI*
- Nor.* All' ira vostra

Nuova vittima io svelo. Una spergiura  
Sacerdotessa i sacri voti infranse,  
Tradi la patria, e il Dio degli Avi offese.

*Tutti* Oh! delitto! oh furor! Ne sia palese.

*Nor.* Sì, preparate il rogo.

*Pol.* Oh! ancor ti prego...

Norma, pietà.

*Tutti* Ne svela il nome.

*Nor.* (da se) (Io rea  
L'innocente accusar del fallo mio?)

*Tutti* Parla chi è dessa?

*Pol.* Ah! non lo dir.  
*Nor.* Son io.

*Oro.* Tu! Norma!  
*Nor.* Io stessa: Il rogo ergete.  
*Coro* (D'orrore io gelo).

*Pol.* (Mi manca il cor).

*Tutti* Tu delinquente!  
*Pol.* Non lo credete.

*Nor.* Norma non mente.  
*Oro.* Oh! mio rossor!

TUTTI

*Nor.* Qual cor tradisti, qual cor perdesti  
Quest'ora orrenda ti manifesti.  
Da me fuggire tentasti invano  
Crudel Romano; tu sei con me.  
Un nume, un fato di te più forte  
Ci vuole uniti in vita e in morte.  
Sul rogo istesso che mi divora,  
Sotterra ancora sarò con te.

*Pol.* Ah! troppo tardi t'ho conosciuta...  
Sublime donna, io t'ho perduta...  
Col mio rimorso è amor rinato,  
Più disperato, furente egli è.  
Moriame insieme, deh! sì, moriamo;  
L'estremo accento sarà ch'io t'amo.

Ma tu morendo, non m'abborrire,  
Pria di morire perdona a me

*Oro.* Oh! in te ritorna, ci rassicura;  
*e Coro* Canuto padre te ne scongiura:

Di che deliri, di che tu menti,  
Che stolti accenti uscir da te.

Il Dio severo che qui t'intende  
Se stassi muto, se il tuon sospende,

Indizio è questo, indizio espresso  
Che tanto eccesso punir non de'.

*Oro.* Norma!... deh! Norma! scampati...  
*Nor.* Taci?... ne ascolti appena?

Cielo! e i miei figli?

(scostandosi con un grido)

*Pol.* Ahi! miseri!

*Nor.* I nostri figli? (volgendosi a Pol.)

*Pol.* Oh! pena!

*Coro* Norma sei rea?

*Nor.* (disperatamente) Sì rea,

Oltre ogni umana idea.

*Oro. Coro* Empia!

*Nor.* Tu m'odi.

*Oro* Scostati.

*Nor.* Deh! m'odi.

*Oro.* Oh! mio dolor!

*Nor.* Son madre... (piano ad Oro.)

*Oro.* Madre!!!

*Nor.* Acquetati

Clotilde ha i figli miei...

Tu li raccogli... e ai barbari

L'invola insiem con lei

*Oro.* Giammai... giammai... va... lasciami.

*Nor.* Ah padre!... un prego ancor. (s'inginocchia)

Deh! non volerli vittime

Del mio fatale errore...

Deh! non troncar sul fiore

Quell'innocente età.

«Grazia per lor non credere

» Vita così concessa :

» Dono crudele è dessa,

» Vita di duol sarà.

Pensa che son tuo sangue ...

Del sangue tuo pietà.

Padre ! tu piangi !

Oro.

Oppresso è il core.

Nor.

Piangi e perdona.

Oro.

Ha vinto amore.

Nor.

Ah ! tu perdoni. — Quel pianto il dice.

Pol. e Nor. Io più non chiedo. — Io son felice.

Content<sup>o</sup><sub>a</sub> il rogo — ascenderò.

Oro.

Ah ! consolarmene — mai non potrò.

Coro

Piange ! ... prega ! ... che mai spera ?

Qui respinta è la preghiera.

Le si spogli il crin del serto :

Sia coperto — di squallor.

*I Druidi coprono d'un velo nero la Sacerdotessa)*

Vanne al rogo ; ed il tuo scempio

Purghi l' ara e lavi il tempio.

Maledetta all' ultim' ora !

Maledetta estinta ancor !

Oro.

Va, infelice !

Nor.

*(incaminandosi)* Padre ! ... addio...

Pol.

Il tuo rogo, o Norma, è il mio.

a 3

Nor. e Pol.

Là più puro, là più santo

Incomincia eterno amor.

Oro.

Sgorga alfin, prorompi, o pianto ;

Sei permesso a un genitor.

CALA IL SIPARIO